

24-25 aprile e 1° Maggio grandi diffusioni dell'Unità

Primi impegni per le diffusioni straordinarie dell'Unità: FIGLINE VALDARNO diffonderà complessivamente 250 copie in più; le seguenti Sezioni di FIRENZE aumenteranno nelle due giornate: GREVE 400 copie; S. POLO 25; LASTRA A SIGNA 250; PONTASSIEVE 450; TAVERNELLE 140. Nell'effettuare le prenotazioni i Comitati A.U. e le Sezioni sono pregati di indicare con esattezza se esse si riferiscono a domenica 24 aprile oppure a lunedì 25 o a tutte e due le giornate.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal nostro inviato in Africa Occidentale

LA SFIDA DELLA GUINEA

A pagina 3

La giusta causa e la democrazia

È NOTO CHE la stessa Corte costituzionale (persino - dunque - la Corte costituzionale!), in una sentenza del 9 giugno 1965, ha affermato la necessità «che il legislatore, nel quadro della politica prescritta dalla norma costituzionale, adegui, sulla base delle valutazioni di sua competenza, la disciplina dei rapporti di lavoro indeterminato al fine ultimo di assicurare a tutti la continuità del lavoro e circondi di doverose garanzie... e di opportuni temperamenti i casi in cui si renda necessario far luogo a licenziamenti». Dunque, anche per ciò che riguarda la «giusta causa» nei licenziamenti individuali siamo in grave ritardo rispetto al dettato costituzionale. E del resto è del tutto assurdo pensare a un qualsiasi avvio di un indirizzo politico volto ad assicurare il diritto al lavoro sancito nella Costituzione, se non si comincia a tutelare la continuità del lavoro. Siamo in ritardo non solo rispetto alla Costituzione del nostro Paese, ma anche rispetto alla legislazione degli altri Paesi, a cominciare da quelli stessi dell'Europa occidentale. È grottesco che il principio della «giusta causa» nei licenziamenti sia sancito in una serie di Paesi a elevato livello di occupazione (e persino in un Paese conservatore come la Germania di Bonn), e non sia invece ancora operante in Italia, dove è esistita ed esiste come problema organico, come dramma permanente la disoccupazione di massa, dove i padroni godono già di questa formidabile condizione di favore, e dove il licenziamento può essere un atto che decide di tutta un'esistenza. Ed è ridicolo che tanti ci spieghino ancora sussiegosamente e polemicamente che la politica dei redditi non è ad un senso solo e che anzi vuole essere nientemeno una politica che incide sul livello e sull'orientamento dei profitti, quando si è resistito per tanti anni e tuttora si resiste a fissare una chiara, efficace norma che almeno contesti al padrone il potere dispotico nel licenziare. La discussione sulla «giusta causa» che comincia oggi nell'aula di Montecitorio interviene quindi su una carenza grave, che riguarda un punto decisivo del regime scritto nella Costituzione: il diritto al lavoro.

MA NON SI tratta solo di questo. Vi è un'altra ragione che rende particolarmente urgente questa discussione. Noi ci troviamo oggi di fronte - non ci stancheremo di ripeterlo - a una questione che ci incalza tutti: il peso, il posto, il ruolo che le grandi concentrazioni finanziarie ed industriali stanno assumendo, con una marcia che sfrutta a fondo per i propri scopi le condizioni create da processi oggettivi, a cominciare dalle grandiose dimensioni di mercato e di investimento verso cui si orientano rami decisivi dell'economia, fino alle integrazioni nazionali e internazionali verso cui spingono. Non si capisce niente del travaglio che scuote oggi gli istituti rappresentativi e la stessa sovrastruttura politica se non si risale a questo; e parlare di programmazione diviene una farsa se non si avvia una spinta opposta. La posta in gioco è quindi grande: il problema è delle forze e degli strumenti di potere che consentano di affermare un'altra volontà di sopra delle oligarchie monopolistiche.

Persino al recente Consiglio nazionale della DC hanno dovuto parlarne, si è cominciato a parlarne. Si è detto perciò che bisogna mettere mano alla legge antitrust e alla riforma delle società per azioni. E sia pure, anche se ci sono da avanzare pesanti riserve circa l'efficacia delle proposte elaborate in proposito tempo fa dal governo. Ma resta assurdo e velleitario pensare a una possibilità seria del potere politico (e sia pure di un potere politico modernamente capace di manovrare le leve del capitalismo di Stato) di contrastare il peso e la pressione totalitaria dei grandi monopoli, se si allargherà l'area del loro dominio nella fabbrica, con tutte le implicazioni per ciò che riguarda le dimensioni dell'autofinanziamento, le scelte produttive, il potere di condizionare anche fuori dei cancelli della fabbrica l'esistenza, la collocazione, i pensieri di masse operarie, di schiere di tecnici, di gruppi decisivi dell'intellettualità. La portata nuova e più estesa che assume la questione del potere contrattuale operaio sta qui: il punto cioè per cui l'esistenza di un potere contrattuale operaio, la sua ampiezza, la sua qualità non riguardano più solo la condizione del proletariato, ma la prospettiva di libertà e di progresso di tutta intera la società. E qui è una (e non la meno importante) delle ragioni, che danno oggi rilievo così grande alla autonomia del sindacato, e cioè alla presenza nella fabbrica di una organizzazione capace di elaborare, contrattare, imporre soluzioni che investano e la quantità e la qualità delle remunerazioni e il modo stesso con cui viene erogata la forza-lavoro. Più ampiamente, qui è uno dei motivi più scottanti, che rendono pesante la debolezza o addirittura, spesso, l'assenza di una forza politica organizzata nella fabbrica. Il grande padronato avverte nitidamente

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

Con una lettera ai lavoratori della Lombardini

Adesione di Longo al convegno operaio

Al Convegno operaio sulle libertà democratiche, indetto dai lavoratori della Lombardini di Reggio Emilia (schede dalla Questura) ha dato la sua adesione ieri il segretario generale del PCI, on. Luigi Longo. Rapresentando il PCI al Convegno, che si svolgerà domenica, 1° maggio, con i compagni Renzo Laconi e Leo Canullo. Ecco la lettera inviata dall'on. Longo al Comitato promotore: «A nome mio personale e del Partito comunista italiano do la mia calorosa adesione al Convegno nazionale sulle libertà e i diritti de-

mocratici degli operai, da voi promosso, e all'appello unitario degli operai della fabbrica Lombardini. Profondamente convinti che la libertà democratiche e la dignità umana si difendono in primo luogo nella fabbrica, e quindi compresi dell'importanza del vostro Convegno, i cui temi costituiscono per noi motivo di fermo impegno politico, auguriamo buon lavoro e fruttuosi risultati a voi e a tutti i lavoratori che hanno risposto al vostro nobile appello».

Una burocratica e deludente relazione di Fanfani alla Commissione esteri della Camera

Il governo sfugge ai problemi aperti dalla crisi della Nato

Pajetta sottolinea le conseguenze politiche e militari che ricadono sull'Italia per l'uscita della Francia dalla Nato. Alla crisi della Nato una sola alternativa politica: la costruzione di un sistema di sicurezza europea - Forti interventi di Vecchietti e di Lombardi

Di fronte ai drammatici problemi internazionali che si aggravano di giorno in giorno - di ora in ora si può dire - il governo italiano ha perso ancora una volta l'occasione per assumere un atteggiamento responsabile e concreto tale da far sperare in qualche efficace iniziativa autonoma. Il ministro Fanfani ha svolto ieri alla Commissione Esteri della Camera, (riunita su richiesta dei deputati comunisti), una relazione burocratica che non poteva che scontentare alcuni degli stessi settori della maggioranza politicamente più sensibili. Fanfani ha tenuto significativamente a precisare nella sua replica - per altro affrettata e sommaria - che quella relazione era stata approvata da Moro; e si è visto. In effetti Fanfani si era incontrato con Moro ieri mattina.

Nella discussione si sono delineati bene due schieramenti molto indicativi: da una lato la destra di Scelba e Bellini che ha speso senza alcuna cautela formale le tesi della destra estrema (da Magagnoli a Pacciardi a De Marziani); dall'altra uno schieramento di sinistra che si preme con notevoli differenziazioni, dai comunisti è giunto fino a settori socialisti e non solo della minoranza di quel partito. Lo stesso socialista democratico Cariglia e lo stesso dc Carlo Russo hanno avuto toni cauti e preoccupati, evidentemente, per l'imbarazzante collusione fra una parte della DC e la destra. Una collusione tanto più fastidiosa per alcuni settori della maggioranza in quanto si è concretizzata in una generale approvazione - da quella parte - delle linee di politica estera portate in commissione dal Governo. Risulta chiaro dagli interventi della sinistra che il dilemma che si tenta di costruire - o il rafforzamento della NATO o l'anarchia - è falso.

Da parte comunista, in primo luogo, come ha detto Giancarlo Pajetta nel suo intervento, non si propone affatto un puro e semplice, drastico rifiuto della alleanza, ma si chiede l'avvio di un graduale sblocco militare europeo attraverso misure distensive e di disarmo reciproco e parallelo, della NATO e del Patto di Varsavia. La proposta di un patto di sicurezza europea, indicato con forza dal compagno Pajetta, come sbocco di questa graduale lezione dei due blocchi, è stato l'elemento nuovo di questa discussione. Tale elemento non è sfuggito al compagno Lombardi, al compagno Vecchietti al compagno De Prati ed anche ad alcuni settori

(Segue a pagina 11)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Incendio al centro di Roma Duecento milioni di danni



Un violento incendio è scoppiato ieri nel primo pomeriggio in uno dei più eleganti locali notturni della capitale: il «Madison house» nei pressi di via Veneto. Secondo un primo calcolo i danni si aggirerebbero sul duecento milioni. Per diverse ore i vigili del fuoco hanno dovuto lottare contro le fiamme per impedire che l'incendio raggiungesse altri locali del palazzo situato tra via Bisolati e via S. Nicola da Tolentino. Al momento dell'incendio, fortunatamente, non si trovavano persone nel locale. Le fiamme, comunque, hanno raggiunto anche gli uffici della sede romana della «Pan American».

(In cronaca il servizio)

SABATO RIUNIONE AL MINISTERO DEL LAVORO

I medici e le Mutue convocati dopo l'intervento dei sindacati

Rinviata la riunione del Consiglio dei ministri che doveva decidere lo sblocco dei fitti

Anche la presidenza centrale delle ACLI per l'«equo canone»

Il testo del disegno di legge governativo

A pagina 2

VENERDI' DUE PAGINE SPECIALI DELL'«UNITA'» SULLA BATTAGLIA CONTRO LO SBLOCCO

La decisione presa dopo una giornata di intense consultazioni promosse da CGIL, CISL, UIL - Saranno riuniti d'urgenza gli organi dirigenti della Federazione degli Ordini chiamati a decidere sulla revoca dello sciopero e sul ritorno alla assistenza diretta prima della ripresa delle trattative

Le trattative fra medici ed Enti mutualistici riprenderanno sabato prossimo. La situazione è sbloccata. Il merito è delle organizzazioni sindacali. Alla decisione si è giunti dopo una giornata di intense consultazioni. Nella mattinata si sono incontrati i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL. Al termine della riunione è stato inviato un telegramma al ministro del Lavoro, sen. Bosco, invitandolo a compiere un ulteriore tentativo di mediazione per comporre la vertenza medici-Mutue che col nuovo sciopero di tre giorni programmato per il 26-27-28 aprile e con il passaggio, già avvenuto, all'assistenza in diretta stava assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Le tre organizzazioni, in un comunicato diramato alla stampa, hanno espresso le loro preoccupazioni e per i riflessi ne-

gativi che l'agitazione determina sulla assistenza indiretta, diritto irrinunciabile dei lavoratori, aggiungendo che non potevano restare indifferenti davanti ai disagi che la situazione sta arrecando agli assistiti». CGIL, CISL, UIL hanno espresso inoltre l'augurio che le parti «accolgano questo invito, formulato nello spirito di un ulteriore atto di buona volontà» ed hanno confermato «la loro disponibilità a partecipare al negoziato». La riunione si è svolta nella sede del CNEL. Nel pomeriggio, nella stessa sede i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali si sono incontrati con una rappresentanza della Federazione degli Ordini dei Medici, guidata dal prof. Bariatti. Per circa due

Sarno Tognotti

(Segue in ultima pagina)

Gli impianti di Uong Bi, che forniscono elettricità alla grande città portuale attaccati di notte i B-52 bombardano i dintorni di Danang

SAIGON 19. Dopo l'incursione nei sobborghi di Hanoi, gli americani hanno compiuto un altro gravissimo attacco, questa volta nelle vicinanze del grande porto di Haiphong: per la prima volta dal dicembre scorso, infatti, due aerei del tipo «Intruder», ca-paci ognuno di portare sette tonnellate e mezzo di bombe, hanno effettuato un'incursione notturna sulla grande centrale elettrica di Uong Bi, ad una ventina di chilometri a nord-est di Haiphong. Intanto, altri aerei attaccavano località situate tra Hanoi e Haiphong. Si è di fronte, come è chiaro, ad un processo di continua «escalation» dell'aggressione. Si tratta inoltre di una «escalation» incontrollata, lasciata al giudizio dei piloti americani. Un portavoce americano a Saigon ha infatti dichiarato ieri che gli aerei contro le cosiddette «basi dei missili» a 22 e 24 chilometri da Hanoi non erano stati previsti dai piani operativi della giornata, ma erano stati effettuati di loro iniziativa dai piloti di scorta ai cacciabombardieri che stavano compiendo una incursione ad una cinquantina di chilometri dalla capitale. Notizie da Hanoi, tuttavia, precisano che gli aerei americani sono stati costretti a invertire la rotta dopo aver lanciato alcune bombe, che hanno provocato danni limitati, in seguito alla violenta reazione della controripa. Gravi danni sono stati invece arrecati pochi giorni addietro, secondo notizie solo ora disponibili, ad un quar-

Tra la SED e i socialdemocratici della R.F.T.

Favorevoli prospettive per i comizi in comune. Una dichiarazione di Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO 19. In un incontro tra giovani e giovanissimi per il XX anniversario della fondazione della SED, il compagno Walter Ulbricht ha oggi espresso la speranza che le due previste assemblee comuni della SPD («socialdemocrazia tedesca occidentale») e della SED (partito socialista unitario della Repubblica democratica tedesca) nella RDT e nella RFT, contribuiscano ad una chiarificazione dei problemi fondamentali della Germania. Le parole del compagno Walter Ulbricht rappresentano la prima presa di posizione ufficiale nella RDT sull'accettazione da parte della SPD di prendere la parola insieme ad esponenti della SED a Karl Marx Stadt ed in una città tedesco-occidentale (la SED aveva suggerito Essen e la SPD ha contrapposto Hannover). Alla fine della scorsa settimana il Neues Deutschland, senza entrare nel merito del documento socialdemocratico aveva semplicemente annunciato che il comitato centrale della SED se ne sarebbe occupato nella sua prossima seduta di fine aprile.

«Noi salutiamo - ha tra l'altro detto il primo segretario della SED - l'adesione della presidenza di Romolo Caccavale»

(Segue in ultima pagina)

UNIVERSALE LATERZA UL

Vita di Antonio Gramsci Giuseppe Fiori



volume di pagine 366 L. 900